ANNO XXVIII. Martedì, 24 Agosto 1875. N. 230.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» 16 —	» 30 —	» 58 —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera	» 17 —	» 32 —	» 62 —
Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Guastaferro, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 Agosto, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 23 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Ancora non ci è dato di veder chiaro e di pronunziare un pronostico sicuro circa l'insurrezione dell'Erzegovina. I successi e gl'insuccessi dei turchi e degli insorti si bilanciano a vicenda e a brevi intervalli. I telegrammi d'oggi sembrano favorevoli all'insurrezione. Il forte di Kursaz e sette fortini costruiti da Omer pascià, i quali coprivano Gatzko, Dusa e Nickich, sono caduti in potere degl'insorti, con molti cannoni, armi e munizioni. Gli stessi telegrammi parlano della probabile destituzione di Dervich pascià.

Oltre l'averlo sostituito nel comando militare della Bosnia e dell'Erzegovina con un uomo di più temperati sentimenti e di maggior tatto politico e strategico, il governo di Costantinopoli ha forse creduto di dover affrettarsi a riconoscere, in certo qual modo, i lamenti delle popolazioni pel contegno poco edificante di Dervich pascià. Da ciò il provvedimento di cui ci parla il telegrafo. Nedschib pascià non inspirerebbe gran ripugnanza neppure fra le popolazioni dell'Erzegovina.

L'odierno telegramma da Costantinopoli al *Times*, 21, porge dei ragguagli intorno all'opera mediatrice delle potenze, accettata dalla Porta, e che mira a far entrare la quistione dell'Erzegovina in una fase diplomatica. Gli ambasciatori d'Austria, Germania e Russia, d'accordo coi loro colleghi, hanno proposto di inviare alcuni consoli in Bosnia per avvertire gli insorti che essi non hanno da aspettarsi nessun aiuto dall'estero; essere quindi opportuno deporre le armi ed esporre i loro lagni ad un commissario speciale. Il governo di Costantinopoli fece adesione a questa proposta e nominò commissario Server pascià.

Riuscirà questo arbitrato fra la Turchia e le popolazioni giustamente indignate? Verranno studiate sul serio le cause della insurrezione? Verrà provveduto in guisa da impedire che queste cause, cogli identici effetti, si rinnovino per l'avvenire?

A questo ci è impossibile rispondere per il momento.

La crisi ministeriale nella Serbia non è ancora sciolta e l'agitazione non è in via di calmarsi. Diamo in altra parte del giornale dei particolari su ciò, tolti da un influentissimo giornale di Vienna, la *Corrispondenza politica*.

Le conferenze dell'episcopato bavarese, a Eichstaedt, sono state chiuse venerdì scorso. Tutti i vescovi della Baviera vi presero parte e l'arcivescovo di Monaco e il vescovo di Ratisbona erano accompagnati dai loro vicarii generali. L'*Univers* di ieri scriveva nulla essere traspirato intorno alle discussioni e risoluzioni prese in quelle conferenze.

Ma è probabile che si sarà deliberato intorno al *modus tenendi* dal partito ultramontano particolarista nella prossima Dieta. Forse i clericali, membri della Camera, si prepareranno a difendersi strenuamente, qualora, come par certo, nella Camera sorgessero incidenti burrascosi e proteste vivaci a proposito delle illecite pressioni esercitate dai clericali nelle passate elezioni.

Le cose della guerra vanno sempre in lungo nel Nord della Spagna. Gli alfonsisti, malgrado il gran materiale di cui dispongono, non sono ancora riusciti a impadronirsi della fortezza di Seo d'Urgel. Un telegramma odierno dice, è vero, che le truppe del governo hanno occupato il villaggio di Castel Ciudad che sta presso alla cittadella, e che questa vigorosamente attaccata, è assai danneggiata, ma tutto però ne induce a ritenere che l'impresa in cui si sono impegnati gli alfonsisti non sia delle più facili. Martinez Campos chiederebbe sempre nuovi rinforzi, sgomentato da sempre nuove difficoltà. I generali Arrondo e Ciurlot con 6000 uomini stanno per recarsi da Puycerda a Seo d'Urgel e il generale Jovellar prese il comando delle truppe assedianti. I carlisti alla loro volta fanno ogni sforzo per correre in aiuto della minacciata città.

Per ispiegare la riunione di tante forze e il prolungarsi dell'azione e l'accanimento dei due eserciti intorno a Seo d'Urgel, gioverà por mente all'importanza grandissima che le due parti annettono al possesso di questa fortezza occupata dai carlisti nella Catalogna. Com'è noto, essi v'entrarono per sorpresa e mediante un tradimento.

LE CONDIZIONI DELLA TURCHIA

Le considerazioni da noi svolte recentemente riguardo ai fatti dell'Erzegovina, vengono man mano giustificate dai fatti. Abbiamo detto che ci pareva poco probabile un accordo delle potenze del Nord per uno scopo che non fosse quello d'impedire che la questione d'Oriente assumesse un carattere inquietante per la pace europea. A questo intento le tre potenze possono essere concordi e cooperare in comune. Ma le trattative, per essere efficaci e condurre a risultati soddisfacenti e pacifici, è necessario che rimangano in questi confini. Il giorno in cui venissero in campo proposte di mutamenti territoriali, si manifesterebbe tosto l'antagonismo degli interessi fra le potenze medesime, che ora sono mosse da uno scopo comune.

E infatti da qualche giorno è avvenuta una specie di reazione nell'opinione pubblica. Il timore di gravi complicazioni è, se non interamente scomparso, almeno grandemente diminuito. I dispacci telegrafici e gli articoli dei giornali esteri più autorevoli confermano che gli uffici delle tre potenze del Nord a Costantinopoli sono rivolti non ad accrescere gl'imbarazzi della Porta, ma a darle modo di uscire onorevolmente dalla difficoltà in cui si trova in gran parte per sua colpa.

E noi siamo certi che, entro questi limiti, l'azione della Russia, dell'Austria-Ungheria e della Germania non rimarrà separata da quella delle altre potenze garanti. Il governo italiano, dal canto suo, si mostrerà fedele alla politica di conciliazione che ha seguita dal giorno in cui fu costituito il regno d'Italia. Noi abbiamo in Europa una missione pacifica, e dobbiamo necessariamente unire i nostri sforzi a quelli degli Stati che sinceramente desiderano e promuovono la pace.

I pericoli della questione di Oriente possono essere evitati ancora per lungo tempo ad una condizione; e questa è che la Porta sia la prima a prendersi cura di allontanarli. Nessuno in Europa desidera di affrettare l'ora dello sfacelo dell'impero ottomano, ma questo sarà, tosto o tardi, inevitabile se la Porta non si persuade della necessità, anzi dell'urgenza di entrare francamente nella via delle riforme e del progresso. Se l'impero ottomano vuol prolungarsi la vita, è mestieri che adoperi rimedi energici, che si trasformi così nella politica come nell'amministrazione.

Se la Porta abbia ancora la forza e la possibilità di compiere questo prodigio, è un problema che soltanto l'avvenire può risolvere. Ma intanto l'interesse della pace europea richiede ch'essa tenti lealmente l'esperimento e dia non dubbie assicurazioni e guarentigie della sua buona volontà. Il governo turco ha promesso, a più riprese, larghe concessioni alle popolazioni cristiane soggette al suo dominio; vi si è anche impegnato sotto la vigilanza delle principali potenze; ma l'ostacolo più serio all'adempimento di queste promesse sta appunto nel cattivo ordinamento dell'impero e in quella legge fatale d'immobilità che ne governa tutti gli atti. La Turchia non riuscirà a sedare il malcontento delle popolazioni cristiane se prima non riformerà se stessa. Si osserva che la fede religiosa è un grave impedimento a questo nuovo indirizzo. Ma non vi sono altri Stati maomettani, ed alcuni perfino tributari della Turchia, come, a cagion d'esempio, l'Egitto, che hanno saputo sciogliersi dai troppo stretti vincoli religiosi, e inaugurare un'èra novella, ed accostarsi poco per volta alle nazioni più civili? Le difficoltà maggiori per la Turchia sono forse di diversa specie; le finanze esauste, una lunga serie d'abusi in tutte le parti dell'amministrazione, la sistematica e fanatica ignoranza in cui sono lasciate le plebi, ecco gli ostacoli che la Porta sarebbe costretta a superare se volesse davvero rinnovarsi.

Non è impresa agevole, lo riconosciamo, e probabilmente il tentativo fallirebbe perchè la cancrena è già troppo innoltrata. Ma le potenze hanno il diritto e il dovere di chiedere che si faccia la prova. Prima di aprire il varco a tutte le conseguenze che nascerebbero dall'impotenza del governo turco a mantenersi in Europa in mezzo al grande movimento di progresso che si manifesta da ogni parte, è indispensabile che questa impossibilità sia dimostrata in modo evidente. Su questo punto non vi può essere dissidio fra le potenze europee.

Non sappiamo se le rimostranze e i consigli indirizzati alla Porta abbiano l'ampiezza e l'estensione da noi accennate. Certo è, però, che sono in quest'ordine d'idee. E le potenze che hanno maggiori interessi in Oriente e si mostrano tenere dello *statu quo* territoriale, dovrebbero pure essere le prime ad insistere in questo senso presso il Divano, poichè sarebbe il mezzo più sicuro per conseguire almeno qualche anno di pace.

GLI OPERAI ITALIANI IN BAVIERA

Leggiamo nella *Presse* di Norimberga del 19 agosto:

Nella settimana scorsa ebbero luogo alcune risse fra operai italiani addetti ai lavori della strada ferrata e parecchi giovani operai di Heidhof e dintorni, nelle quali questi ultimi ebbero la peggio. La sera appresso gli operai tedeschi, armati di tutti gli strumenti possibili, si misero in marcia ed assalirono gl'italiani. Che i combattenti abbiano preso sul serio la cosa, lo dimostra il fatto che tre individui sono già morti in seguito alle ferite e parecchi altri giacciono in letto gravemente feriti.

Il citato giornale non dice se i tre morti siano italiani o tedeschi, ed inoltre dobbiamo notare che negli altri giornali tedeschi pervenutici non troviamo cenno di questo fatto, cosicchè giova sperare che il racconto della *Presse* di Norimberga sia grandemente esagerato. Ad ogni modo, non dubitiamo che il governo italiano avrà assunto le opportune informazioni.

TRASPORTO FUNEBRE
DEL SENATORE CASTELLI

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 22:

Ieri nella città di Racconigi venivano resi splendidi onori alla salma di S. E. il comm. Michelangelo Castelli, senatore del Regno, primo segretario di Sua Maestà pel Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano e cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il solenne accompagnamento funebre ebbe luogo in quella città di preferenza che a Torino per espressa volontà dell'illustre defunto, il quale volle che le sue ossa riposassero nella tanto amata sua patria.

La mesta e commovente cerimonia non poteva riuscire più imponente.

Le autorità, molti impiegati del Gran Magistero e un'onda immensa di popolo seguivano ieri la salma nel mesto pellegrinaggio alla tomba.

Al deporre del feretro il comm. avvocato Cova, primo ufficiale del Magistero Mauriziano, e onorato della più schietta amicizia e fiducia dell'illustre Castelli, pronunziò colle lagrime agli occhi un commovente discorso in cui a larghi tratti parlò delle doti elettissime di mente e di cuore del trapassato; delle sue benemerenze verso il Piemonte e l'Italia, dei servigi resi alla causa del risorgimento nazionale nelle ore difficili della preparazione.

L'orazione del Cova ebbe un'eco profonda in tutti i presenti.

Appena il Re ebbe notizia della morte del senatore Castelli, mandò un telegramma alla vedova per esternarle il vivissimo suo dolore per la perdita del suo affezionato amico.

L'INSURREZIONE DELL'ERZEGOVINA

Leggiamo nella *Nuova Stampa libera* del 21:

« Le notizie che troviamo sull'azione diplomatica dei rappresentanti dell'Austria, Germania e Russia a Costantinopoli, parte in corrispondenze, parte in telegrammi, ci sembrano di natura molto problematica. Premesso che l'accordo delle tre potenze si proponga *uno scopo conservatore*, riesce poco difficile indovinare ciò che significhi questo nelle condizioni attuali della Porta. Le potenze non possono avere altro di mira che la pacificazione delle provincie insorte. Affinchè però questa sia feconda di buoni risultati, la Porta non deve solo impiegare mezzi violenti ma anche morali. L'amministrazione delle provincie abitate dai cristiani dev'essere riformata e specialmente dovrebb'essere abolito il sistema attuale di riscossione delle imposte. La Porta deve stabilire un ordinamento tale da togliere ogni motivo d'insurrezione e da tener conto delle giuste esigenze dei *rajah*.

« Fintantochè però l'impero turco è riconosciuto quale potenza indipendente, non si può supporre ch'esso voglia riconoscere gl'insorti dell'Erzegovina come belligeranti ed accetti una mediazione delle potenze fra il governo e l'insurrezione. Ciò però sarebbe in realtà se fosse esatto il telegramma giunto ieri da Costantinopoli, secondo cui si sarebbe dato alla Porta il consiglio di sospendere le ostilità nell'Erzegovina. In primo luogo la Porta non prese l'iniziativa delle ostilità, ma l'insurrezione, le cui schiere si reclutano molto meno di erzegovinesi quanto di montenegrini e di serbi; in secondo luogo però le tre potenze sarebbero informate molto imperfettamente se non sapessero quali pretensioni hanno gl'insorti. Questi ultimi vogliono semplicemente la separazione e la fondazione d'un grande Stato serbo. Tutto il rimanente è cosa secondaria per essi; l'*Omladina* è l'anima dell'insurrezione e non già i bisogni dell'Erzegovina. Ora ci sembra appena possibile che gli sforzi dell'Omladina debbano servir di guida alla politica dei gabinetti di Vienna e di Berlino. Ma lasciando tutto ciò, ci sembra interamente impossibile che si consigli alla Porta, alla quale testè si rimproverava di procedere troppo debolmente e con mitezza, di deporre le armi alla vigilia dell'azione. Ciò significherebbe gettar olio nel fuoco.

« Certo la Porta dovrà riformare la sua cattiva amministrazione nell'Erzegovina e nella Bosnia, ma prima di dare un giudizio è necessario conoscere in modo positivo la proposta fatta dalle potenze alla Porta. »

Intorno al sig. Ristic ed alla crisi ministeriale serba la *Politische Correspondenz* scrive quanto segue:

« Di fronte ai dubbii che si odono esprimere, se il dottor Jovan Ristic si fosse recato a Belgrado realmente in seguito ad invito del principe Milano e non per proprio impulso, si può dichiarare in modo positivo che infatti fu in seguito ad un appello principesco che quell'uomo di Stato serbo si recò a Belgrado. Dai discorsi fatti durante il suo breve soggiorno a Vienna si conferma che la sua eventuale andata al potere in Serbia non doveva essere giudicata secondo la condotta da lui tenuta allorchè era un uomo politico indipendente. Il signor Ristic disse che sarebbe *mancare di coscienza* l'arrischiare l'esistenza della Serbia per vanità od ambizione. La Serbia per la sua posizione geografica e quale paese aperto presenta molto maggiori difficoltà dell'Erzegovina e del Montenegro ad una guerra di montagne. Ristic conchiuse la sua conversazione assicurando ch'egli, se giungerà al potere, conserverà la pace finchè gli sarà possibile.

« Quanto all'ultimo candidato per la presidenza del Consiglio in Serbia, il già ministro delle finanze, sig. Mijatovich è indicato come uomo d'ingegno ed ebbe la sua educazione in Germania ed in Francia. Egli è abbastanza popolare nel paese; è membro dell'Omladina. »

I giornali austriaci del 22 pubblicano i telegrammi seguenti:

« *Sissek*, 20 *agosto (ore* 11 35 *ant.)*. — Notizie certe dalla Bosnia avvertono, che l'altro ieri nei pressi di Gradisca vecchia ebbero luogo parecchi scontri fra gl'insorti e i turchi. Molte tenute dei Beg furono arse. Questa notte (dal 19 al 20) presso Kastanjica durò il combattimento ore sei. Trenta turchi morti, parecchi feriti. Trentacinque case incendiate. »

« *Ragusa*, 21 *agosto (ore* 9 45 *ant.)*. — Ieri tutto il giorno forte combattimento presso Trebinje; oggi continua.

« Ieri i zubziziani attaccarono Cricevo.

« Assicurasi che, il 15, gl'insorti comandati da Paulovic e Milicevic entrarono in Dabur impossessandosi di molto bestiame.

« Qui si costituì un Comitato di signore per raccogliere soccorsi per i poveri profughi. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 22 *agosto*. — Venerdì sera questo Consiglio comunale si riunì in seduta straordinaria. Sbrigò dapprima in seduta pubblica alcuni affari d'importanza puramente locale che non giova riferire; poi, chiuse le porte al pubblico e adunatosi in Comitato segreto, affrontò la grossa questione del dazio-consumo. La discussione, per quanto si afferma, fu lunga ed accesa e la conclusione, che ne uscì, fu quale era da attendersi dal senno e dalla prudenza d'un municipio illuminato e patriottico. Il municipio torinese adunque accettò l'abbuonamento quale gli era stato proposto. Il canone annuo che per tale abbuonamento deve

---

3

APPENDICE

Melania ed Alma

RACCONTO DI F. L. R. (*)

(DAL TEDESCO)

Alma dichiarava dal canto suo che ella era troppo orgogliosa per potersi curare delle ciancie del mondo; la madre le presagì prossima la delusione e che la miseria risulterebbe da un nodo sì sproporzionato. Alma rispondeva di sentirsi forte abbastanza per affrontare gli oltraggi della sorte e protestava di farsi garante della propria e della felicità del marito.

Nella sua distretta la signora B... si diresse al cognato ministro, nella capitale, ma questi era troppo buon diplomatico per non sapersi adattare alla teoria de' fatti compiuti, e pregò ei stesso la signora cognata di offrire la sua benedizione in una alle proprie congratulazioni alla giovane coppia. Nientedimeno ei non tralasciava di ricordare il cenno da lui fatto in proposito nella sera della *soirée*.

Alma fu in ogni modo assai lieta di questa lettera dello zio, per la quale si ritrovò aver guadagnato assai terreno presso alla madre, e seppe sì destramente valersi di tal vantaggio, che in pochi giorni la vittoria fu dalla sua parte ed ella potè di nuovo e con maggior giubilo porre la propria nella mano di Felder e ricevere quale futura sposa di lui le congratulazioni de' conoscenti.

Durante codesti giorni d'incertezza e timore, Felder aveva evitato di recarsi da Melania e di vederla. Appena fu decisa ogni cosa ed ei potè dir sua Alma, gli parve suo dovere (benchè penoso) di porre a cognizione l'attrice d'ogni cosa. Ma non fu fatto passare; gli fu risposto ch'ella era ammalata. Ci tornò un'altra volta e ricevette la medesima risposta. Alla terza poi, trovò l'uscio chiuso e riseppe dagli altri di casa che Melania era partita improvvisamente. In seguito venne a rilevare che ell'avea sborsato alla direzione del teatro una somma cospicua per essere sciolta dal contratto, ma non potè rilevare per dove si fosse diretta.

Circa due anni dopo il ministro di B.... trovavasi nel salotto della vedova sua cognata, vivente oramai nella capitale. Era venuto per salutarla, di ritorno da un lungo viaggio e s'era impegnato, a quanto pare, in un colloquio molto animato.

— Da tutto ciò che mi raccontate, cara cognata, relativamente alla visita da noi fatta ai vostri giovani sposi, sembra che ne siate tornata assai poco soddisfatta.

— E come potrebb'essere altrimenti? Non feci che confermarmi nella mia opinione, in ciò che avea previsto gran tempo innanzi. Alma non è nè può esser felice al fianco di un uomo come Felder.

— Non è di vostro genio il genero, eh?

— No! — rispose la donna brevemente.

— Me ne dispiace davvero, atteso che il mondo loda il professor Felder non solo come un dotto di vaglia, ma ancora come un carattere stimabilissimo.

— Oh sì! io non vi contrasto niente di ciò; ma per render felice una donna che per la nascita e l'educazione appartiene ad un'altra sfera, non è mica bastante la fama della sua rettitudine nè l'adorazione dei suoi studenti.

— E che altro sarebbe necessario, cara cognata?

Essa mostrò di non avvedersi del suo tuono sarcastico e rispose con calore:

— Prima di tutto quel non so che nei modi e nel contegno, quel fare distinto che manca a Felder. Io mi sono data cura di formarlo nella mia figliuola, di assuefarla a considerare tutte le cose volgari da un certo punto di vista più elevato ed ora mi bisogna soffrire di veder Felder non di rado biasimare le sue *allures* e richiedere che le sacrifichi alla sua posizione attuale.

— E Alma si adatta a far ciò? — chiese con curiosità il ministro.

— Come mai potrebb'essa rinnegare la propria natura? E s'anco volesse farlo, non per ciò potrebbe contare sul riconoscimento nè gratitudine. Lo devo dir con rammarico: mai in mia vita mi è accaduto d'incontrare uomo più egoista di Felder e in questo solo punto — il confesso — mi sono ingannata sul conto suo. La sola cosa che m'avea riconciliato un po' con la idea di codesto matrimonio era stata la speranza che Felder in ricambio del sacrificio fatto da Alma in suo favore la porterebbe in palma di mano e gliene sarebbe grato per tutta la vita. Invece dal primo giorno ei mostrò di creder tutto ciò una cosa naturale, e quando una volta io tentai di condurlo a riconoscere quanto Alma aveva abbandonato e rinunciato per lui, mi rispose in un tuono non so bene se di scherno o altrimente. « E appunto perciò essa è divenuta mia moglie. »

Il ministro non potè reprimere un tenue sorriso, ma poi chiese:

— Alma s'è ella forse lagnata con voi?

— Oh no, ell'è troppo altera per farlo, ma io non sarei sua madre se non vedessi quanto amaramente risenta questa mancanza del dovuto riguardo da parte del marito.

— Ma del resto la tratta bene?

— Non so che v'intendete colla parola *trattare*, signor cognato — rispose alteramente e risentita la signora: di maltrattamenti in fatti nè in parole naturalmente non può essere il caso relativamente a mia figlia.

Il ministro batteva leggermente le dita sul tavolo; diresse alcune altre domande alla cognata relative al medesimo soggetto, e si congedò dicendole:

— Si rifletterà ancora maturamente alla cosa, cara signora cognata, e poi si vedrà come si possa liberar Alma dall'oppressione del suo tiranno.

Eran profferite sul serio od ironicamente tali parole? Ella non riuscì a distinguerlo.

La signora B... non avea il torto per altro nel dichiarare che Alma non era felice.

Il cenno di Felder circa la disparità de' loro caratteri aveva ella in quel primo giorno troncato colla semplice risposta: « Vi amo! » Aveva pensato con ciò di aver detto tutto. Eppure... poco intervallo di tempo era stato bastante a renderle chiara la verità di quella parola, a rapirle gran parte delle sue liete e baldanzose speranze!

Allorchè si era donata all'uomo da lei preferito ella s'era sentita molto felice, ma oltre a ciò (e forse senza avvedersene da se stessa) s'era esaltata nella consapevolezza della propria magnanimità. Avea provato alcun che delle impressioni di una dea che discende verso un povero mortale per bearlo, inebbriarlo colla copia de' doni....., ma pur sempre nella tacita convinzione ch'ei guarderebbe pur sempre a lei con adorazione. Invece le cose erano passate molto diversamente. Non già ch'ella potesse dubitare dell'amore di Felder, ma di adorazioni di amante non v'era traccia, e in cambio dell'incenso che le avean profuso i suoi antichi corteggiatori, ell'era costretta ad ascoltare talvolta una mite rimostranza od una velata ammonizione, cui ella riceveva colla caparbietà di una fanciulla male avvezza. Il pensiero: « ei non apprezza te ed il tuo sacrificio come dovrebbe, » andò prendendo sempre maggior piede nel suo cuore e si manifestò di più in più nel suo contegno. Il dottore dal suo canto nascondeva le proprie ferite sotto le apparenze della freddezza: i momenti d'intima espansione divenivano più e più rari, e quindi avvenne che dopo non lungo tempo e senza esser divenuti realmente infedeli al sentimento che li aveva uniti, essi stavano l'uno di fronte all'altro quasi come stranieri. La morte della madre di Felder mise il colmo alla freddezza del loro contegno. La buona vecchia a cui Alma s'era avvicinata con tenera devozione e premura filiale, esaltava ogni giorno la felicità del proprio figlio e s'era grandemente affezionata alla nuora.

E Felder, se dava segno di gratitudine ad Alma, il faceva solo per le cure da lei prestate alla madre; sicchè quello era il campo in cui i due coniugi s'intendevano tuttora, e la morte di lei scavò più profondo l'abisso tra i due.

Una lunga, benchè non seria indisposizione, indusse Felder, per parere dei medici, a recarsi a' bagni di... In questo tempo la moglie sua erasi recata nella capitale presso la propria madre.

Il dottore, divenuto più serio che mai negli ultimi tempi, viveva assai ritirato anco a' bagni. Davasi gran cura di nascondere al mondo l'animo suo e passava

(*) Traduzione riservata.

pagare è fissato nella egregia somma di lire 3,400,000. Peraltro accettando un canone siffatto il Consiglio fece la più esplicita riserva di far valere le considerazioni che militano a favore del comune, quando il governo recedesse dalla massima finora costantemente seguita di non ammettere i richiami dei comuni sull'entità dei canoni stabiliti.

Il Consiglio perseverando nell'abbuonamento sulla base del canone di sopra enunciato, ubbidì ad un'imperiosa necessità. Un partito contrario avrebbe avuto più dure conseguenze non tanto pel governo, quanto pel comune stesso e pei contribuenti, i cui interessi il comune ha obbligo di tutelare senza riguardo di parti e di passioni politiche. E sì che non mancavano i fautori ed i consiglieri d'un tal partito. A capo di essi stava la *Gazzetta Piemontese*, la quale discorrendo la sera innanzi dei *municipii* e del *dazio-consumo* conchiudeva il suo articolo con queste parole: « al postutto nelle « condizioni presenti della nostra popola« zione il canone di abbuonamento impe« stole dal signor ministro è sì enorme che « non può incogliere ad essa peggio lascian« dogli la cura e i pericoli non lievi della « riscossione. » Fortunatamente pei contribuenti il consiglio della *Gazzetta* non venne ascoltato e il municipio, non acciecato da passione politica, vide chiaramente quello che del resto era manifesto a tutti, tranne che alla *Gazzetta Piemontese*, che, cioè, assai peggio sarebbe incolto alla popolazione quando l'esazione del dazio dalle mani del municipio fosse passata in quelle degli agenti fiscali. I contribuenti avrebbero pagato di più ed il municipio sarebbe stato privato d'una rendita certa assai considerevole.

Il peso della dura necessità cui cedette il Municipio sarà portato tanto più facilmente se si darà opera seria alla questione finanziaria in guisa che sia risoluta definitivamente e si giunga una volta in modo stabile all'equilibrio tra l'entrata e la spesa. Raggiunto questo scopo, per cui solamente si giustifica l'aumento del canone, i contribuenti troveranno nelle migliorate condizioni del credito e della fortuna pubblica un largo compenso ai dolorosi e continui sacrifizi che debbono ora sopportare.

La *Nuova Torino* parlò ieri per la prima della venuta in Torino del cav. Botta, capo ragioniere nel ministero di agricoltura e commercio, e d'un'inchiesta a cui questi procedette intorno alle cose del Museo industriale. A me pure consta della venuta e dell'inchiesta; ma la medesima è ben lungi dall'avere la gravità e l'importanza che se gli vorrebbe attribuire. Trattasi di cosa così meschina che non franca la spesa di parlarne ed io non l'accenno se non all'oggetto di cancellare l'impressione prodotta e d'impedire che l'immaginazione ingrossi per avventura le cose. Il tutto si riduce all'alterazione d'una nota di lavori eseguiti da un falegname. Quando pure fossero provate le alterazioni, si tratterebbe d'una somma che non giunge alle 250 lire, la metà meno della somma che forse costò all'erario la venuta dell'egregio funzionario da Roma e l'inchiesta. Questa non aveva altro scopo che di accertare la verità di quella nota: si limitò a questa sola parte del servizio, giacchè sul resto non vi erano richiami, nè occorrevano indagini. Sta a cuore a Torino che nel Museo s'infonda quel potente soffio di vita che finora gli è mancato: ma ciò non si ottiene levandogli quel poco di prestigio che ancora gli rimane. — Il telegrafo già vi annunziò la morte di Michelangelo Castelli. Qual gravissima perdita abbia fatto in lui il paese, la dinastia e il partito liberale, lo dirà con più autorità l'*Opinione*. Quello che io posso dire è l'impressione di profondo dolore che la morte di quell'uomo benemerito ha prodotta in questa città. La sua salma venne ieri mattina trasportata al suo paese natale, a Racconigi, dove le venne data sepoltura.

Trapani, 18 *agosto*. — Salvo qualche languidissima eco, qua si è ben lungi da quella agitazione che recentemente si è notata altrove. Però crediamo che per i nostri guai non abbiamo da aspettare tutto dall'azione, sia ordinaria sia straordinaria, dello Stato. Quel che il cittadino libero, individualmente, con private associazioni, mercè le sue rappresentanze pubbliche locali, può e deve fare a profitto morale e materiale di sè e di chi più da vicino lo circonda, si vien facendo; e relativamente in misura sufficiente, con prospettiva di avvenire non lontano ancor migliore.

Istituti di credito vengono a prendere il posto del prestito gravoso e difficile dell'usuraio; la famiglia del contadino in campagna sostituisce l'opera ambulante del lavorante alla giornata; la carità degli abbienti e de' generosi si disciplina e si associa per sovvenire il più efficacemente possibile alle tristi eventualità del proletario. Mi fermo a questo. Un Comitato, uscito spontaneo dall'eletta della città, per procurare sovvenzioni all'ospedale e all'asilo infantile, in pochi mesi ha ottenuto già notevoli proventi. Non si ebbe elemento buono in ogni ceto che non vi fosse largo di opera, di doni, di favori. Al chiudersi della stagione invernale due serate splendidissime; in fin di quaresima un'accademia, favorita da signore e signorine, non meno splendida; in questi giorni una *Fiera-Lotteria* con un *crescendo* da superare le aspettazioni più vantaggiose!

Si era in un magnifico e spazioso atrio a portici del già collegio dei gesuiti, ora locale delle scuole secondarie: il santuario del sapere e della educazione non poteva accogliere ospite che meglio gli convenisse ne' suoi dì di vacanza. Uno dei membri più zelanti del Comitato, l'ingegnere P., aveva, compatibilmente con lo scopo della festa, disposto con gusto e opportunità baracche da vendite, banco di lotteria, camera teatrino pei giuochi di prestigio: l'utile e il dolce si trovarono insieme in assai simpatico connubio.

Nel locale degli studi e della pinacoteca i gabinetti di fisica, di storia naturale, la galleria dei quadri permanenti e di opere d'arte, tutto era aperto ai visitatori.

Dal 14 al 16 corrente la fiera di beneficenza, nelle varie ore del giorno e della sera in cui stette aperta, ebbe tal successo sempre da non aversi maggiore in città dell'importanza di Trapani, nell'isola e fuori nelle regioni avanzate del continente. Brio, spirito, concorso dall'alto ceto, dal medio, dal basso il più soddisfacente: il ricambio più cortese dell'aspettazione della gentil venditrice, coll'offerta del generoso compratore, della non men generosa compratrice. La sera del secondo giorno un abilissimo dilettante favorì un'accademia di prestidigitazione brillantissima, da invidiar poco per la scelta dei giuochi, per la prontezza, per le arguzie dei ripieghi alle prove dei Bosco e dei Velle.

Di tutto questo non si sarà trovato contento qualche strano settario della *liquidazione dell'asse sociale*, del *livello immediato universale*; la immensissima maggioranza n'è uscita con le più care compiacenze.

Tanto meglio poi tra poco, quando i profitti ottenuti (si dà di 12,000 lire) si vedranno ridurre sul povero infermo che vi restaura più prontamente e più stabilmente la sua sanità e le sue forze; sul povero infante che vede apprestargli con più savio e larga misura quel pane del corpo e dello spirito che ha portato sanissimo e gustato dalle miserie del suo lurido tugurio domestico.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrisp. particolare dell'Grittone)

(W) **Parigi-Versailles**, 2. *agosto*. — Il visconte di Lorgeril fa dei brutti versi e della cattiva politica. Ma se ridicoli sono i suoi versi, non lo è la sua politica in quanto riflette la idea dei legittimisti puri. Questo gruppo ha la sua importanza in un'Assemblea in cui ogni questione dipende dallo spostamento di pochi voti.

Ho detto: *i legittimisti puri*, per farmi intendere; ma questi signori non meritano tale epiteto. Il signor di Lorgeril si duole che la menzogna sia diventata causa e quasi un elemento indispensabile della nostra esistenza sociale. Ma egli ancora e i suoi amici non furono sempre fedeli ai loro principii. Non hanno forse votato contro il discentramento, che era parte essenziale del loro programma amministrativo? E molte altre occasioni potrebbero essere ricordate, in cui differirono la scrupolosa applicazione dei loro principii fino al regno d'Enrico V. Ma sentiamo ciò che i pseudo-intransigenti berlinesi dicono dei transigenti del loro partito, cioè dei Kerdrel e consorti. La stessa transazione dei legittimisti colla repubblica pare al sig. di Lorgeril, suggerita dalla paura, discussa dalla menzogna ed accettata dall'ipocrisia.

Si sa che i legittimisti i quali hanno accettato il compromesso, vi furono indotti dalla speranza di potere, con questo mezzo, introdursi in Senato. Ora il signor di Lorgeril esclama in tuono tragico: « Quante debolezze per giungere a sedere sopra quelle sedie curuli! Dio voglia che molti, ad esempio dei padri coscritti di Roma antica, sappiano alzare il loro bastone d'avorio sul capo degli audaci, che andassero a scherzare colla loro barba. »

D'altra parte il sig. di Lorgeril non crede che il bastone d'avorio dei futuri senatori possa arrestare i democratici, nel loro cammino, come il bastone d'avorio dei vecchi senatori romani non potè imporre rispetto ai Galli. Egli dice: « Chi pronunziò il decadimento di Napoleone I? Il Senato conservatore. Di Carlo X? La Camera ereditaria dei pari. Della Camera ereditaria dei pari? Essa stessa. Quanto alla Camera dei pari a vita di Luigi Filippo, quanto al Senato a vita di Napoleone III, ne avete avuto notizia dopo la rivoluzione di febbraio 1848 e dopo il 4 settembre 1870! »

Anch'io vi ho detto spesso le medesime cose; ma ora le ripete un amico del conte di Chambord. Senatori e pari sono sempre stati per la maggior parte nobili e borbonici; la loro impotenza non equivale forse all'impotenza di tutto il partito? Il signor di Lorgeril dichiara francamente, quanto al Senato futuro, che la nuova Assemblea avrà una gioventù, uno slancio e una virtù di iniziativa dieci volte maggiore e che « se mai avverrà una lotta, la vittoria rimarrà agli audaci e non a coloro che furono sempre deboli e impotenti. »

Il signor di Lorgeril non osa dire apertamente al signor Buffet che restituisca, *per fas et nefas*, Enrico V sul trono dei suoi padri, ma glielo significa a mezzo delle sue reticenze. Egli proclama che tutti gli sforzi presenti del signor Buffet « non sono più meritorii agli occhi delle persone sensate che la splendida prova di coraggio sovrumano, di padronanza di sè stesso e di equilibrio data dal saltimbanco il quale ardisce ballare sopra la corda tesa sopra la cateratta del Niagara. »

Quindi il signor Buffet, per quanto faccia, non riesce a sedurre altri che i legittimisti, i quali hanno bisogno d'essere fatti senatori. E poi costoro, ottenuto il posto che ambiscono, lo tratteranno ancor essi a mo' del signor di Lorgeril.

Il signor Buffet continua, cionondimeno, nel suo sistema, cioè nella sua opera disorganizzatrice del partito repubblicano e preparatrice delle future elezioni. Appena finito il processo di Lione, il signor Buffet ordinò delle perquisizioni a Marsiglia nella speranza di trovarvi gli elementi d'un secondo processo analogo al primo.

Il sig. Lepère, nella tornata della Commissione permanente, interrogò il vice-presidente del Consiglio sopra una dimostrazione che ebbe luogo a Ville d'Auray il 15 agosto. In una villa furono fatti alcuni fuochi d'artifizio che riproducevano gli emblemi imperiali, mentre di fuori la moltitudine gridava: *Viva la repubblica!* La sinistra mirava ad ottenere dal signor Buffet una dichiarazione antibonapartista. Benchè questa dimostrazione avesse avuto luogo cinque giorni prima e fosse stata raccontata da tutti i giornali, il signor Buffet si contentò di rispondere che il prefetto di polizia non gliene aveva ancora fatta relazione. È singolare come certe informazioni arrivano presto ed altre tardi.

Il signor Lepère si è ancora lagnato che il *Pays*, indirizzandosi all'erede di Napoleone III, abbia adoperato le stesse formole che avrebbe adoperato se l'imperatrice Eugenia occupasse l'Eliseo invece del maresciallo Mac-Mahon; inoltre egli segnalò la persecuzione che si fa contro la stampa repubblicana. Alla obbiezione del sig. Buffet, che egli ha pure colpito dei giornali bonapartisti, il sig. Parfait rispose: « Questi giornali voi li sopprimete per alcuni giorni e i nostri a perpetuità. »

Il signor Arago interrogò il governo sopra la traduzione di un'opera del signor Gladstone, la cui vendita pubblica sarebbe stata proibita. Il signor Buffet è male informato; l'ufficio della stampa nulla ricorda, e quando affermano che le opere di polemica religiosa si suole proibirle. Eh, via! quanti opuscoli cattolici si vendono dappertutto e dall'ufficio della stampa non sono considerati come opuscoli polemici! Poi la tornata della Commissione permanente terminò con alcune questioni relative alla sospensione dei Consigli municipali. Il signor Buffet risponde costantemente che egli non opera mai senza avere prima assunto le necessarie informazioni.

L'imperatrice d'Austria sta villeggiando al castello di Sassetot. Ora là presso alle Petites Dalles, il sig. Veuillot ha un corrispondente che lo tiene informato di tutti i fatti di Sua Maestà austriaca. Egli cominciò col biasimarla d'esservi giunta senza pompa ed a rimproverarla di non esservi apparsa colla corona in capo e colle spalle coperte da un mantello imperiale. Poco tempo dopo un altro giornale narrò che, mentre l'imperatrice passeggiava a cavallo in un campo di patate, un contadino normanno le aveva detto: « Ma petite dame, vous-avez une « route à côté. » Il giornale soggiungeva che l'imperatrice, a queste parole, aveva riso; e infatti non aveva altro a fare. All'improvviso il corrispondente di Veuillot scrisse che l'imperatrice era stata grossolanamente insultata. La *Patrie* levò tosto la voce contro i radicali. L'*Agenzia Havas* dovette smentire questa notizia, che, messa fuori da un giornale meno pio, avrebbe procurato qualche serio dispiacere a' suoi inventori. Veuillot confermò la notizia e promise di dare delle spiegazioni. Queste mostreranno ancora una volta che egli non è inferiore ad alcuno in fatto di esagerazioni.

Le notizie dell'insurrezione degli slavi, che va estendendosi nella Bosnia, tenne agitata la Borsa. Checchè facciano i banchieri interessati colla Sublime Porta a reagire contro il ribasso della rendita turca, questa soffrirà grandi variazioni. Il ribasso avrà conseguenze finanziarie assai gravi.

Il processo Bouvier è incominciato a Lione. Questo agente di polizia riconosce di aver fabbricato ogni sorta di documenti apocrifi; la sua difesa consiste nel dire che egli si è limitato a copiare degli originali consegnatigli da un innominato. Se nel seguito del processo non verrà rischiarando questo affare, si potrà dire che la polizia ha usato mezzi forse abili, ma niente leali.

Si fanno pratiche per far eleggere il granduca Costantino membro dell'Accademia delle scienze. Alcuni dotti repubblicani, che si adoperano assai per riuscire in questa elezione, ci veggono un bel giuoco da fare alla Prussia. Faccio di ciò menzione, perchè manifesta la corrente dell'opinione pubblica francese, la quale presume di dispiacere alla Prussia mostrandosi cortese verso la Russia. Il che non è vero.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il ministro della giustizia austriaco inviò una circolare ai procuratori di Stato, nella quale raccomanda loro l'adempimento dell'articolo della legge sulla stampa che vieta ai giornali di dare notizie dei movimenti delle truppe.

— Erano, il 20 corrente, attese ad Agram cento famiglie profughe dalla Bosnia.

— L'arciduca Alberto giunse il 21 a Bruck ed assunse il comando supremo del campo, che durerà sino al 7 settembre. Il feld-maresciallo John è il suo sostituto.

L'imperatore arriverà il 23 agosto e si tratterà alcuni giorni. Nel suo seguito si troverà anche il ministro della guerra Koller, due aiutanti generali e cinque aiutanti d'ala. Assisteranno alle manovre il principe ereditario Rodolfo ed il principe d'Annover.

— A Patzau, presso Praga, s'incendiarono, il 20, circa 35 magazzini con immense provviste di grano.

INDIE

Scrivono da Calcutta all'*Osservatore Triestino*:

Un foglio indiano giudica l'andamento degli ultimi negoziati a Mandalay come tale da non lasciare alcuna speranza di accordo, perchè, dice esso, e il risultato ni quei negoziati ha coperto di vergogna il nome e la nazione inglese. »

Il signor Forsyth intanto si è ammalato a Simla appena ritornato da Mandalay, e certi fogli annunziano che il viceré lord Northbrook darà la sua dimissione nel prossimo marzo od aprile, e che sarà sostituito dal duca di Buckingham.

Notizie piuttosto allarmanti si hanno anche dall'Asia centrale. Un foglio molto accreditato di Calcutta dice: « Il ministro inglese a Teheran è stato informato che le autorità russe fanno avanzare i loro avamposti da Ahsurade e Gez fino a Khója Nafas, situate a qualche distanza al sud del fiume Gurgan, e verso Mulla Khan, poco distante da Astrabad. Un tale avanzamento sarebbe una violazione dell'accordo col quale la Granbretagna, la Russia e la Persia designarono l'Attrek inferiore a limite fra i territori della Russia e della Persia. Il governo delle Indie prende l'affare tanto sul serio che ne ha fatto l'oggetto d'una rappresentazione urgente presso il segretario di Stato a Londra. » Ecco dunque un nuovo punto nero sull'orizzonte dell'Asia.

Da Cabul scrivono alla *Gazzetta di Delhi*: « Una persona arrivata da Candahar riferisce che truppe persiane sono partite da Meschid verso Takka e Yamut. Questo movimento di truppe persiane si spiega in diversi modi. Gli uni pretendono che siano mandate per sorvegliare la frontiera; altri dicono che sono destinate ad aiutare il Sirdar Yakub Khan a riconquistare Herat. »

CHINA

Da un carteggio dalla China, dello stesso giornale, togliamo le notizie seguenti:

La cannoniera chinese *Chenhai* ha portato a Tientsin la notizia di un combattimento fra le truppe imperiali e i ribelli, o piuttosto i briganti, a Sching-King. Questi, 800 in numero, furono dispersi e credesi che si salveranno nella Corea o nell'interno della Mongolia.

La fregata italiana *Vittore Pisani*, arrivata a Hong-Kong, ha accolto a bordo da una delle isole Wangi-Wangi diverse persone del bastimento americano *James Candie*, naufragato in quelle parti. La ciurma e i passeggieri riuscirono a salvarsi sull'isola Cambode, e furono bene trattati dai nativi.

A Formosa hanno avuto luogo altri combattimenti fra le truppe imperiali e i selvaggi, ma senza risultato decisivo. Le prime si concentrano vicino alle posizioni fortificate degli indigeni.

CRONACA DI ROMA

L'on. Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri, è partito per Firenze e Milano.

Siamo lieti d'annunziare che il sig. Ermanno Loescher, benemerito editore di pregevolissime opere scolastiche, ha fatto dono al Museo d'istruzione e di educazione della completa raccolta di esse. Così questa eccellente istituzione dell'on. ministro Bonghi va sempre più aumentando il suo materiale scolastico e raggiunge quello sviluppo per il quale potrà rendere grandi vantaggi al miglioramento della scuola.

Non si può dire che il tragico fatto avvenuto questa mattina in via Giulia sia stato una conseguenza del vino bevuto, nè bollore di gioventù che infiammando il sangue acciechi la mente. Gli eroi del dramma sono un marito che ha ormai tre quarti di secolo e una moglie che ne ha vissuto la metà, e, l'ora in cui il dramma ha avuto luogo le ore 5 antim.

Tanto il marito che la moglie stavano nella cucina della loro casa ad apprestare il caffè: in questo frattempo si bisticciavano, si ingiuriavano, si minacciavano. All'improvviso le voci irose si calmano e succede a queste un lamento. Una delle figlie che questi disgraziati s'hanno, a questo lamento si è destata e levatasi da letto è accorsa per informarsi che fosse. Ma mentre io si è presentata alla vista la povera madre stesa a terra in un lago di sangue, voltandosi ha veduto suo padre che disposto si gettava dalla finestra. Ma la poveretta non è riuscita a trattenerlo ed egli cadendo è rimasto così male unito che dà poca speranza di sè.

La donna ha varie ferite sulla testa e tutte gravissime.

È incredibile, ma pure si dice da tutti, e noi lo ripetiamo, che il movente principale della funesta tragedia sia stato la gelosia. In quella tenera età!...

Domani si stipula finalmente il contratto per la costruzione delle fogne e il riordinamento e livellazione delle strade intorno al Pantheon.

A quanto ci si assicura, si metterebbe mano ai lavori quanto prima perchè nel contratto vi è acclusa la condizione che il tutto debba essere terminato pel prossimo ottobre.

L'*Osservatore Romano*, ritornando sui disordini che un suo corrispondente asseri avvenire in una scuola comunale, dice che il corrispondente che denunciò quei fatti « è « pronto a dare tutte le necessarie indica« zioni all'autorità competente affinchè si « possa provvedere. »

Noi speriamo che l'autorità municipale non metterà tempo in mezzo e che richiederà senza indugio i promessi documenti, non solo per prendere gli opportuni provvedimenti quanto per tranquillare ed assicurare le famiglie giustamente turbate da siffatte accuse.

Riceviamo una lettera da un assiduo, il quale dopo averci ringraziati della premura che ci siamo presi di annunziare la demolizione delle casipole intorno al Pantheon, ci invita a domandare al municipio perchè non si atterrino piuttosto le casipole che trovansi lungo le due angustissime vie Madonna de' Monti e Leonina.

Egli aggiunge che sgombrare il Pantheon è un segnalato servizio che si rende all'architettura; ma allargare quelle due strade è questione di umanità, perchè tutti i giorni e a tutte le ore la vita dei cittadini è in pericolo per il continuo passaggio di innumerevoli carri, vetture omnibus, ecc., che rendono quelle vie impraticabili ai pedoni.

Passiamo all'assessore Angelini la raccomandazione, persuasi che questa volta ascolti la voce del cuore più che quella della economia.

Come quasi tutti i giorni di festa, anche quello di ieri è stato fecondo di risse, coltellate e disordini. Ci sembra inutile darne i particolari perchè si assomigliano troppo alle solite baruffe che abbiamo narrate quasi tutti i lunedì.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 22 agosto 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49.m 65;

Barometro a mezzodì = 764,7

Termometro Centigrado

Massimo = 31,9 — Minimo = 20,5

Umidità media del giorno

Relativa = 63 — Assoluta 16,30

Vento dominante. Regolare.

Stato del cielo. Nebbia al mattino. Sereno vaporoso fra giorno ed a sera.

QUESTIONI FILOLOGICHE

Fanfulla ci rammenta quella volta quel famoso tiranno, che, scacciato da Siracusa, si fece maestro di scuola. Ora ci dà sulla voce perchè, parlando degli abitanti dell'Erzegovina, diciamo *erzegovinesi*. Sostiene che invece si deve dire *erzegovesi*. Ci piacerebbe che il nostro riverito professore ci spiegasse le ragioni di questa sua opinione. Secondo noi, ci può esser dubbio tra *erzegoviniani* ed *erzegovinesi*, ma gli *erzegovesi* li lasciamo a *Fanfulla*, il quale, se così gli piace, è anche padrone di chiamare *chini* e non *chinesi* i popoli della China.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Al teatro Quirino fu molto applaudito il *Don Checco* eseguito da una compagnia di ragazzi. Ci uniamo però a quelli fra i nostri colleghi che hanno biasimata questa *esposizione* di ragazzi cantanti. È certo che si rovina loro la voce per l'avvenire, se mai ne avessero. Ed inoltre vengono sottoposti ad una fatica che mal conviene alla loro età. Questo diciamo in termini generali e senza nulla detrarre al merito della compagnia che canta al Quirino.

— Al Rossini proseguono felicemente le rappresentazioni della *Figlia di ma-*

---

per un uomo serio, il che nondimeno non toglieva che gli uomini desiderassero godere della sua conversazione, e le signore, alle quali ei donava poca attenzione, s'entusiasmassero pel suo nobile portamento, per il suo volto espressivo, e lo dichiarassero un uomo interessante; per cui, senza saperlo, divenne uno dei centri della società.

Una sera erasi lasciato indurre da alcuni amici a visitare il teatro, dove si apriva con l'Emilia Galotti una serie di rappresentazioni dai comici di Corte della piccola capitale, venuti a tal fine in quel luogo molto frequentato.

Nel gettare gli occhi sbadatamente sul programma, vi lesse che la parte della protagonista sarebbe rappresentata dalla signorina M... Volde, ed allora aspettò con viva ansietà il principio della rappresentazione, ed all'apparire di Emilia si protese fuori del palco per veder meglio: sì, era realmente Melania, cui non aveva più riveduto in quei due anni, benchè non avesse tralasciato d'informarsi sul suo conto ed avesse rilevato con piacere, dopo qualche tempo, ch'ell'era impegnata in un teatro della Germania e quivi tenuta in molta stima dal pubblico. Ella stessa non gli aveva mai più dato segno di vita ed ei non seppe più nulla di lei finchè il caso operò qui il loro incontro.

Con grande interesse ei porse attenzione al modo di recitare di Melania, e il critico in lui si sentì soddisfatto del grande progresso che trovò aver essa fatto dalla sera in poi in cui l'aveva veduta sostenere la parte di principessa Eboli. Gli parve aver ella acquistato in nobiltà, e disse a se stesso con gioia sincera che forse anche il suo carattere aveva subito una simile modificazione.

Nell'ultima scena quando costringe il padre a cacciarle il pugnale nel cuore, affermando di sentirsi forte abbastanza da affrontare la morte ma non l'amore del principe, ella fu sì vera e in pari tempo sì ardente da strappare l'unanime entusiasmo del pubblico i cui applausi l'avevano accompagnata fino dal principio. Mentre si inchinava ringraziando, i suoi sguardi caddero sul palco dov'era Felder e vi si trattennero immobilmente per qualche istante; ma il bellotto non permise di distinguere se l'avesse impallidito. Ma Felder s'accorse che l'avea riconosciuto e gli saria parso ingiustificabil durezza l'ignorarne la presenza. Anzi si recò da lei subito al giorno seguente. Se avea forse paventato, essendogli nota l'indole appassionata di lei, qualche scena, si trovò certamente deluso. Melania lo ricevette, con sua sorpresa, con calma perfetta e mostrò sincera gioia di rivedere l'antico amico. Passò brevemente sopra il loro distacco di due anni addietro e non fece il menomo cenno poi delle cause che l'avean provocato, il che fu altremodo gradito a Felder. Gli sarebbe riuscito molto penoso di parlare con Melania di Alma e provò una specie di gratitudine per l'attrice di avere allontanato alla stessa ciò che poteva render penosa la conversazione. Invece udì con vera compiacenza narrarsi molte particolarità della vita di lei e come fosse giunta a formarsi una posizione, almeno esteriormente, desiderabile. Più che altra cosa, poi, lo rallegrò quando nel congedarsi la gli stese la mano, esprimendo il desiderio che non si rimanesse a questa prima visita. A lui sembrò di poterglielo assicurare senza pericolo. Ma se invece avesse potuto vederla, quand'egli fu partito, prorompere in pianto dirotto e abbandonarsi a tutta la violenza della propria indole di fuoco, non sariasi attentato di ripassare quella soglia per la seconda volta.

Oltre a coloro che seguivan la cura, eravi a ... molto concorso di signori venutivi per qualche giorno e che si lasciavano attirare a rimanervi più o meno dal diletto della società ovvero da quello del tavoliere da giuoco. Fra questi ultimi contavasi il barone Alfredo di V...., ufficiale, discendente da una famiglia dell'alta aristocrazia e prossimo congiunto della famiglia de B...

Tempo addietro egli aveva contato tra gli ammiratori della sua bella cugina, e se Alma gli avesse concesso il menomo segno di favore, era certo che la sua inclinazione si sarebbe palesata con una richiesta formale della sua mano. Quindi è che la nuova dell'unione di Alma con un oscuro borghese l'aveva realmente riempito di furore, e da quel tempo in poi aveva troncato ogni relazione colla famiglia.

Alma è ben vero che non aveva mai potuto soffrire l'arrogante e poco gentile cugino e gliel'aveva fatto sentir sempre. Ciononostante egli aveva, si vede, guardato troppo addentro ne' belli occhi di lei per averne perduto ogni ricordanza e sentì ribollire in sè una specie d'odio geloso quando s'imbattè qui in Felder, che non conosceva personalmente.

Benchè evitasse ogni contatto con lui, non potè far a meno di osservarlo segretamente, mentre l'altro era del tutto ignaro d'avere nello sconosciuto un nemico intento a spiare i suoi passi. Nel ritornare alla guarnigione ei fece una tappa alla capitale dove viveva sua zia, la signora Buscing, avendo udito per caso che vi si trovava anche Alma; e trovò perciò conveniente di ricordarsi finalmente della parentela.

Con suo gran dispiacere non ritrovò Alma in casa e, siccome non gli era possibile differire la partenza, gli bisognò contentarsi di fare una visita alla vecchia signora. Parve anzi aver fatto di necessità virtù, perchè si trattenne seco in un lungo colloquio; il quale lasciò almeno molta agitazione in una delle due parti.

— Che peccato, Alma, che tu non sia stata in casa! — esclamò la vecchia signora quando vide rientrar la figliuola. — Ti avria fatto piacere di certo di rivedere un vecchio conoscente, il quale fu ben dispiacente di non averti potuto trovare.

— Mi fai davvero curiosa, mamma — rispose Alma con accento che non corrispondeva menomamente a tale asserzione.

La madre profferì il nome di Alfredo, ma rimase spiacevolmente punta nell'udire la figliuola rispondere con un sorriso sprezzante:

— Mi dispiace assai poco di aver perduto codesta visita.

— Tu disconosci i tuoi amici, Alma. Ei parlò con la massima devozione, con tutta la stima di te, e mi commosse profondamente il vedere come non si sapeva staccare dal contemplare il tuo ritratto. Avrei bramato che potessero passare nel cuore di un altro que' sentimenti che animavan lui.

— Mamma! — l'ammonì Alma.

— Sì, Alma, te lo dico e te lo ripeto — proseguì la donna irritata. — Felder è incapace di apprezzare tutto il valore di ciò che possiede; ei merita...

— Che cosa, mamma? — chiese la figlia tranquillamente.

— Che gli sia ripreso il dono di cui non è degno!

Alma s'alzò, dicendo con serietà:

— Se devo ascoltarti più a lungo, mamma, modera il tuo linguaggio riguardo a mio marito; io non devo soffrire che gli sia fatta ingiuria.

— No, Alma, no. Tu devi ascoltarmi — esclamò la madre. — Sai tu che Felder t'inganna; ch'ei tradisce il tuo e il proprio onore facendo la corte da un'altra donna?

— Basta così, mamma! — la interruppe fredda ed altera la figliuola — e lasciati dire ch'è un indegno colui che ha osato calunniare l'onore di Felder e mio.

— Non è una menzogna, Alma! Alfredo mi ha giurato che quanto m'ha detto di Felder è la pura verità!

— Da lui procede adunque il veleno? — mormorò Alma, sulle cui pallide gote era salito il rossore della collera. — Che dunque ti disse Alfredo? — chiese con un tremito.

— Mi raccontò dell'attenzione che hanno attirato fra la gente le premure di Felder per un'attrice la quale egli onora spesso delle sue visite, mentre da prima si teneva lontano dalla parte femminile della società. È da tutti ammesso per vero che costei, certa Melania Volde, l'abbia del tutto attirato nelle sue reti. Alfredo aggiunse che aveva ricevuto anche notizie sulla vita anteriore di Felder, talmente ch'egli era indignato di doverlo chiamar cugino. Seppe che la relazione era antica, che datava da un tempo anteriore alla vostra promessa ed era stata soltanto per qualche tempo interrotta.

— Ed egli osò dirti tutto ciò? e tu non gli imponesti di andarsene all'istante dalla tua presenza? — esclamò Alma fuor di sè dallo sdegno.

(Continua)

dama Angot. Vengono ogni sera replicati parecchi pezzi, e il pubblico è largo di applausi alle signore Balzofiore, Ruffino e De Biase, ed ai signori Ruotolo, Ruvo, Lamorgia, Paterna, Pisani.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 agosto contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia;

2. R. decreto 4 agosto, che modifica il ruolo organico della scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Roma;

3. Il regolamento per la costruzione, modificazione, mantenimento e sorveglianza delle strade provinciali, comunali, ecc., della provincia di Abruzzo Ultra I;

4. Disposizioni nel personale giudiziario ed in quello del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

—

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso in data del 21 corrente:

Si fa noto che le comunicazioni telegrafiche terrestri con Barcellona sono interrotte. In seguito a ciò i telegrammi per Barcellona sono istradati pel cavo sottomarino da Marsiglia a Barcellona, per la quale via la tassa è di L. 11.

Si fa noto inoltre che essendo pure interrotto il cavo sottomarino fra Syra e Chio i telegrammi per quest'ultima destinazione sono istradati per la via di Turchia, per la quale la tassa è di L. 13.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Inaugurazione della Mostra industriale agraria di Portici. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli*:

Domenica prossima, 29 volgente, vi sarà la grande inaugurazione della Mostra industriale agraria di Portici. Essa sarà aperta da S. A. R. il principe Umberto, il quale è accompagnato dal presidente del Consiglio dei ministri, dal ministro e segretario generale d'agricoltura, industria e commercio, e da altri ministri.

Il presidente della Commissione ordinatrice pronunzierà un discorso d'apertura. Dopo di che il Principe, accompagnato dalla Commissione, farà il giro dell'Esposizione.

Sappiamo che sono stati invitati alla solenne cerimonia tutti gli alti funzionari del governo, l'alta magistratura, i generali dell'esercito, gli ufficiali superiori della guarnigione di Napoli e dintorni, e la stampa cittadina.

Assicurasi che un banchetto per oltre 200 coperte sarà servito lunedì, 30 corrente, nella sala stessa d'inaugurazione, posta nel centro del parco del bosco di Portici, destinato all'Esposizione.

E quello che più conforta è il sapersi che sino a ieri il numero degli espositori sorpassava il migliaio.

Moltissime macchine agrarie, vini, lane, liquerizia, formaggi, cer[illegible], mele, [illegible]ti, spiriti, pelle ed altri prodotti sono già arrivati sul posto; venerdì e sabato gli [illegible]eranno gli animali.

Indirizzo al Re. — La *Gazzetta di Modena* del 21 annunzia che la Giunta comunale, a mezzo del sindaco, ha mandato a S. M. il Re un indirizzo perchè egli si compiaccia di aderire al desiderio dei cittadini onorando Modena di una sua visita nell'occasione che verrà ad assistere alle grandi manovre del prossimo settembre.

La squadra corazzata inglese a Livorno. — Leggiamo nella *Gazzetta Livornese*:

La squadra corazzata inglese, le cui bellissime navi furono l'ammirazione di Venezia e d'Ancona, giungerà a Livorno di questo porto il 23 ed il 24 corrente, per trattenervisi almeno una settimana. Quindi proseguirà per la Spezia e per Genova, giungendo in questo porto il giorno 8 di settembre.

Cenno necrologico. — I giornali di Torino annunziano la morte del valente fonditore Giovanni Colla, dalla cui fonderia uscirono molte opere pregevoli, fra le quali il monumento del Conte Verde, la cancellata ed i capitelli del gran salone del Palazzo Reale, opera del celebre Pelagi, fuse per ordine di S. M. Carlo Alberto.

Sentenza contro un esattore. — Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 22:

Avanti il conciliatore del 4° mandamento di Firenze fu, in questi ultimi giorni, trattata una causa per 74 centesimi fra il senatore Zanobi Pasqui, già consigliere alla Corte di Cassazione, e l'Esattoria delle tasse.

L'esattore pretendeva una penale di centesimi 74, perchè il signor Pasqui non aveva pagato la tassa sulle vetture e domestici alle scadenze stabilite dalla Giunta, e questi negava di essere debitore di quella penale, perchè non eragli stata notificata la cartella prima della scadenza. Il conciliatore ha ritenuto che l'esattore ha l'obbligo di notificare la cartella delle imposte, e che perciò non è dovuta veruna penale finchè non sono scorsi otto giorni dal giorno in cui sia notificata la cartella stessa.

Varietà

Lettere di Justus all'on. Dina

III.

Berlino 17 agosto.

Non è improbabile che taluno, dopo la lettura delle prime mie due lettere, giudichi non bastevoli le prove da me addotte per dimostrare l'insufficienza dell'attuale personale. Mi studierò di compierle a mano a mano che esponendo andrò le mie idee intorno alla rigenerazione del corpo dei bibliotecari in tutte le sue gradazioni. Mi si conceda però di premettere fin d'ora un'osservazione sopra una disposizione, per quanto mi consta, ancora vigente, in tutte le biblioteche regie ed in molte altre comunali, le quali spesso, senza un certo criterio, si sono affrettate ad imitarla per volontà dei Consigli comunali. La disposizione a cui accenno risale, se non isbaglio, al tempo del ministro Correnti; però non oserei dire con precisione se essa sia un parto spontaneo ministeriale, o non piuttosto l'adozione di una proposta partita da una conferenza di bibliotecari, convocata allora dal ministro, nella quale, se della memoria mi posso fidare, ebbe larghissima parte l'ora defunto e compianto Tommaso Gar, bibliotecario nelle varie epoche della sua vita nella libreria comunale di Trento, nelle universitarie di Padova e di Napoli, morto improvvisamente a Desenzano, quand'era direttore degli Archivi generali ai Frari in Venezia.

Non ho mai potuto comprendere come in quel tempo gli stessi bibliotecari abbiano potuto risolversi a dichiararsi inetti e degni di essere posti sotto tutela, come i minorenni d'età. Si maschori come meglio ognuno crede il vero significato delle Commissioni istituite presso le varie biblioteche, la coda del diavolo vi si scorge nella forma solenne d'un voto di sfiducia. Sostituendo le Commissioni, tacitamente si è detto: voi, o signori bibliotecari, non possedete le cognizioni necessarie per provvedere efficacemente alla scelta dei libri nuovi che il bisogno dei vostri lettori richiede; voi avete mal compreso il vostro ufficio; l'interesse pubblico esige che i vostri errori siano corretti ed anzitutto prevenuti per l'avvenire. È duro cotesto linguaggio per chi sa di essere sufficiente ai doveri d'un ufficio accettato col convincimento di poterlo coprire con onore. Ma più duro fu certamente il fatto che attribuì il voto deliberativo e non consultivo alle Commissioni chiamate a surrogare il bibliotecario nelle funzioni che più d'ogni altra debbono provare le sue cognizioni e la sua attitudine a sviluppare nello spirito del nostro tempo l'istituto che la fiducia del governo o del comune affidarono alle sue cure. La presidenza accordata al bibliotecario non era che il dolce che si suol dare ai bambini quando, obbedienti, hanno trangugiato la medicina ributtante, ma pur imposta dalla necessità. In realtà il bibliotecario venne privato del diritto di pensare all'avvenire della sua biblioteca; non gli rimane che la facoltà di curarsi del passato. Vero però gli è, che in pari tempo egli venne sollevato d'una grave responsabilità: ma il sollevare un funzionario dal sentimento della responsabilità è forse cosa provvida, utile al pubblico bene? Decisamente no! Il funzionario perde l'amore al suo ufficio, la mancanza della responsabilità lo rende pari a macchina, e lo convince che il progresso negli studi per lui è cosa superflua. Più in alto nella propria carriera nessun impiegato nelle biblioteche può salire, quando egli ha raggiunto il grado di prefetto o di bibliotecario; quindi il lasciar fare dovea necessariamente divenire la divisa di molti. Per vivere tranquilli si accettò il supremo volere delle Commissioni.

Sarebbe ridicola l'asserzione che l'idoneità dei bibliotecari sia conciliabile con l'azione tutoria d'una Commissione chiamata a sostituirsi a lui in una delle più importanti funzioni del suo ufficio. Le Commissioni furono istituite appunto perchè i bibliotecari non erano stimati idonei; esse mi fecero ognora l'impressione del famigerato Consiglio strategico alla Corte di Vienna, che non permise ai suoi generali di far la menoma mossa di guerra, quando il telegrafo dalla capitale non l'aveva approvata. Malori incalcolabili, sconfitte e battaglie perdute sino al 1857 ne furono conseguenze inevitabili. Gli è vero che, nelle biblioteche, del sangue non se ne sparge ma bensì del danaro, il quale assai più volte vi trova una tomba anzichè il solco di un campo ubertoso. A mio modo di vedere, le Commissioni le quali dovevano migliorare le biblioteche le peggiorarono dovunque. Gli incarichi onorari e non pagati sono disimpegnati con vero zelo solo allorquando l'amor proprio trova la necessaria soddisfazione nel loro adempimento. Ciò sta nella natura umana.

Ma codesta condizione nelle Commissioni si cerca invano. Ottenere una riunione completa delle persone che ne facevano parte era in ogni tempo malagevole cosa, e quand'anche finalmente una seduta poteva avere luogo, che cosa avveniva? Seduta stante, si decideva dell'acquisto o del rifiuto d'una quantità di libri proposti dai librai e ammonticchiati da due a tre mesi in un angolo della biblioteca; se la fama per opera dei giornali li avea preceduti, l'incorporazione nella biblioteca non era difficile; un frontispizio abilmente ideato, quantunque spesso non coprisse che della zavorra, ebbe più spesso la stessa fortuna, mentrecchè il libro serio di frequente venne respinto perchè la Commissione esaminatrice non ebbe il tempo di..... esaminarlo! Gli è vero però che oltre al suddetto modo degli acquisti, le Commissioni ne praticarono un secondo, cioè quello per proposta dei propri membri e del bibliotecario. Ma anche queste proposte, quantunque meno soggette al caso, non raggiungono lo scopo che una biblioteca si deve prefiggere. Alle velleità nella scelta per opera dei bibliotecari, che giustamente si erano fino allora lamentate, si sostituirono le predilezioni, le velleità dei membri della Commissione. Se quattro n'erano i rappresentanti delle varie scienze, tre di essi si dovettero abbandonare completamente al giudizio del quarto specialista. Così le cose e le parti si avvicendarono e non furono punto più le Commissioni che decisero degli aumenti nelle pubbliche librerie, ma bensì le opinioni di un solo membro delle Commissioni, alle quali gli altri ciecamente si dovevano affidare, perchè ignari della letteratura d'una scienza che nulla avea di comune colla loro. Così i botanici figurano giudici della giurisprudenza, gli archeologi della medicina, i legisti del sanscrito e così via via. Invece di rialzare la posizione morale e scientifica dei bibliotecari, le Commissioni dacchè s'instituirono li abituarono a pensare col cervello dei loro componenti; invece di seguire passo a passo lo sviluppo delle varie letterature, le biblioteche caddero in balìa del caso, posero in dimenticanza molte novità perchè non s'erano imbattute alla seduta o mensile o trimestrale della Commissione. I libri appartenenti ad altre discipline scientifiche che non fosse quella degli esaminatori, di rado ebbero grazia davanti a quei giudici sacri ma non sempre imparziali. Insomma, ad un unico bibliotecario, che pure si dovea credere, scusate l'espressione, del mestiere, s'aggiunsero quattro o cinque scienziati specialisti o dilettanti di letteratura che, malgrado tutta la loro scienza, erano tuttavia inferiori, in quel mestiere, al bibliotecario che doveano correggere.

Se savi potevano riuscire i consigli dei singoli, il loro potere discrezionale così poco giustificato, come più sopra provai, non poteva che umiliare il bibliotecario e danneggiare il naturale sviluppo delle pubbliche biblioteche. Ma gli è noto che l'uomo il quale lavora senza soddisfazione morale, lavora e deve lavorare male; in questo caso si trovano ora i bibliotecari. La diffidenza che la istituzione delle Commissioni, rivela a proposito della loro capacità è una ferita troppo penosa. Avea io adunque torto quando nella prima lettera dissi che l'ufficio del bibliotecario è più un ufficio passivo che attivo?

Si sopprimano le Commissioni e si procuri che i bibliotecari sieno veri e soltanto bibliotecari, anzi si badi che non abbiano da esercitare due mestieri, fra i quali l'ultimo suol essere quello del bibliotecario. Il professore vada in cattedra quando la sua scienza speciale lo interessa dippiù della biblioteca, ma se a questa oncstamente vuol dedicare la sua attività, supposto sempre che possegga le necessarie cognizioni a ciò fare, vi si abbandoni con tutta quell'abnegazione che richiede una missione la quale forma la meta della vita d'un uomo e di cui nessun buon cittadino dovrebbe ignorare il dovere e la necessità. In quasi tutti gli uffici dello Stato, l'attività del singolo impiegato lascia delle tracce visibili, palpabili; una sorveglianza esatta della sua prestazione non è cosa impossibile. Ma nelle biblioteche tranne negli impieghi più bassi, una simile sorveglianza non riesce così facile quanto si crede. Molti lavori nelle biblioteche non lasciano alcuna traccia, e nulladimeno il governo dovrebbe esser in grado di misurare se il lavoro che egli riscuote sta in proporzione alla mercede che paga.

Un bibliotecario intelligente, e solo tali li vogliamo, ha mille modi per isviluppare la sua libreria, per rendersi utile alla scienza od alla sua diffusione. Una delle sue principali occupazioni dovrebbe essere la più attenta e la più scrupolosa lettura giornaliera dei principali periodici di critica letteraria e scientifica di tutte le nazioni. Non può essere l'incombenza sua di leggere e d'esaminare tutti i libri nuovi, ma nulladimeno egli deve avere un concetto chiaro del movimento letterario e scientifico-mondiale per trasportarlo nei limiti dei suoi mezzi e delle esigenze del pubblico nel terreno della sua attività.

A ciò la critica si presta meravigliosamente; un bibliotecario accorto raddoppia col suo mezzo la sua scienza bibliografica e l'importanza dei consigli che egli dà agli studiosi, i quali a lui ricorrono per essere guidati nelle loro ricerche. Una bibliografia delle critiche, condotta innanzi giornalmente dallo stesso bibliotecario con nessuna fatica, diventa, mediante codesta lettura, il suo più potente aiuto nella scelta degli acquisti e nelle informazioni ch'egli è chiamato a dare. Le cognizioni ch'egli ne ricava salveranno di frequente le biblioteche dallo spreco per libri inutili e cattivi. Accanto a codesta esatta conoscenza del movimento letterario presente, metto quella ora trascuratissima della storia letteraria delle varie scienze, che nello stretto senso della parola non fa parte della storia della letteratura. A tutti gli uomini colti è comune la conoscenza della letteratura nazionale del proprio paese, a molti anche quella straniera. A pochissimi invece è nota la storia *bibliografica* della letteratura nazionale e della forestiera, nonchè delle singole discipline scientifiche; e ciò vale pure per la maggioranza dei bibliotecari. Ma se diggià è deplorabile che molto limitate siano, generalmente parlando, le cognizioni delle bibliografie che si riferiscono alla sola storia delle letterature, quanto non lo è di più, quando si scopre che la storia letteraria delle singole scienze colla loro Bibliografia non è quasi punto coltivata dagli uomini che custodiscono le ricchezze secolari dell'intelligenza e della scienza nazionale? Quelli che hanno il bernoccolo della bibliografia s'aiutano e talvolta brillano coll'alleanza dei distinti lavori speciali che esistono intorno a molte fra le varie scienze, ma dallo splendore, ma dalla sola apparenza non si cavano buoni frutti. Levate a costoro i cataloghi se volete vedere sparire la loro scienza. Il vero bibliotecario dev'essere un catalogo ambulante.

Sarebbe però esigere troppo che in tutti i rami dello scibile egli dovesse essere abile a aggruppare a dirittura e senza aiuto il caos delle bizzarrie che l'uomo tradusse nella forma del libro. Siccome oggidì in medicina si dividono nella scienza gli oculisti, i chirurghi, ecc., così nelle biblioteche dovransi dividere il lavoro e la scienza bibliografica se realmente quegli Istituti debbono raggiungere un certo grado di perfezione. Ci vogliono bibliografi specialisti per le biblioteche speciali, nelle grandi biblioteche invece bisognerà dividere il lavoro.

Un bibliotecario non è che un minatore, il quale custodisce ed offre alla nazione i metalli nobili del proprio e d'altrui ingegno. Che m'importa che un minatore sappia d'astronomia e di navigazione, quando invece di solcare il mare, egli deve scendere nelle gallerie e non vi trova la via? A che giovano le arche di scienza a capo delle pubbliche librerie quando durante tutta la loro vita si sono occupate di tutto fuorchè della scienza bibliografica e dei suoi annessi? Non si creda che la sola nomina ad un posto di bibliotecario infonda anche l'arte di dirigere una libreria, e molto meno la scienza dei libri, che solo si acquista con un lungo, paziente e pratico tirocinio. Involontariamente non potei trattenere le risa quando poco tempo addietro udii a vociare certi giornali di una grande città perchè il ministro della pubblica istruzione avea promosso ad un posto di vice-bibliotecario un uomo che non era nè dottore nè cavaliere, e che altro merito non avea che quello d'aver vissuto oltre quarant'anni coll'anima e col corpo in una delle più grandi biblioteche del regno.

I giornali non volevano quell'uomo, perchè dal basso era venuto su in alto; forse non lo trovarono abbastanza elegante, tutti si abbracciarono per tenerlo strenuamente nel suo impiego di terz'ordine onde fargli sostituire da un professore di diritto civile o da un professore liceale di storia, tutti e due eccellentissime persone, le quali però s'intendono della scienza bibliografica e dell'amministrazione d'una pubblica libreria, come io m'intendo dell'arte di fabbricare un bastimento da guerra. Ma il ministro giustamente bilanciando i titoli dell'uno e degli altri non si lasciò smuovere e promovendo quel vecchio ed espertissimo impiegato, fece un bene alla biblioteca in discorso compiendo in pari tempo un atto di giustizia. Iddio mi guardi però dal dire che quell'impiegato sia il mio modello per i bibliotecari dell'avvenire! Tutt'altro. Citando quell'esempio ho voluto provare soltanto che la prima condizione per essere capo d'una biblioteca è la più compiuta cognizione del terreno e dei mezzi di cui si dispone fino nelle più piccole minuzie. E quell'impiegato appunto si trovava e si tiene per modo di dire nel caso di ricordarsene anche dormendo e sognando.

In uno Stato libero ogni cittadino deve essere responsabile delle proprie azioni; ciò deve valere doppiamente per i pubblici funzionari, i quali per l'adempimento di coteste azioni sono rimunerati dallo Stato. Ogni funzionario dev'essere capace delle funzioni che il suo ufficio gli commette. Se egli vi è insufficiente, lo Stato lo deve rimuovere e non mantenerlo nello stipendio, facendo supplire da altri al suo lavoro a dispendio dell'erario. A cotesti supplenti appartengono le Commissioni, le quali, quantunque non siano pagate, consacrano il loro tempo ad un'occupazione estranea a quella a cui lo Stato ha chiamato i singoli suoi membri. Non sarà molto grave il danno economico che ne deriva allo Stato, più grave però è la questione del principio dell'idoneità e della responsabilità, sulla quale lo Stato non deve transigere. La istituzione delle Commissioni ordinata dal governo è una prova irrefragabile dell'insufficienza dei bibliotecari; cotesta insufficienza solennemente pronunziata dal governo non deve essere mantenuta, ma tolta. Lo vogliono l'ordine e la giustizia. Ma siccome l'ordine e la giustizia non possono volere la rivoluzione, bisogna dar mano a quelle riforme che possono ottenere un uguale risultato. Le rivoluzioni sono possibili in un bicchiere d'acqua, e lo sarebbero, per modo di dire, anche nell'organismo delle biblioteche. Non ad esse aspirano le mie idee. Io voglio e miro ad una metamorfosi lenta, gradata, ma nulladimeno radicale.

Sarebbe ridicolo di voler spazzar via d'un solo tratto bibliotecario, vice-bibliotecario, assistenti, ecc. L'istituzione della Biblioteca Vittorio Emanuele mi sembra però la migliore occasione per battere una via nuova. Le altre biblioteche potrebbero seguirla a piano pianino. La riforma che in essa vorrei vedere introdotta dovrebbe muovere dal personale più basso, rialzandolo, vale a dire creandolo nuovo affatto. Mi si dia del visionario, ma si esamini bene, prima di crederlo, se chi lo dice non sia mosso da qualche interesse personale. Il corpo dei distributori, dei ricevitori, ecc. deve diventare il semenzaio dei futuri bibliotecari.

IUSTUS.

NOTIZIE ULTIME

I giornali francesi hanno da Lione, 20, che quel Bouvier, autore della lettera falsamente firmata *Gambetta* che fu causa di tante perquisizioni a Lione, venne condannato a tre anni di carcere.

—

Si legge nella *Liberté*, 22 agosto:

« Il duca Decazes è partito questa sera da Parigi per Dinard, dove va a raggiungere la sua famiglia. Prima di lasciare Parigi, il ministro degli affari esteri si è assicurato che non era possibile nascesse alcuna complicazione europea a proposito dei fatti dell'Erzegovina. »

— Lo stesso giornale scrive:

« Il signor Gambetta non è ancora partito da Parigi, onde fare un giro nei dipartimenti, dove pronuncierà molti discorsi. Si parla anche d'un banchetto che avrà luogo a Troyes e al quale assisterà il signor Casimiro Périer. Scopo di questo banchetto sarebbe la conclusione di una più stretta alleanza tra il centro sinistro e i repubblicani più avanzati, destinata a porre un freno alla propaganda dei repubblicani. »

—

L'*Univers* pubblica il seguente dispaccio da Hendaye, 21 agosto:

« Castells, Dorregaray, Miret, Adelantado ed altri capi carlisti sono nei dintorni di Seo d'Urgel. Martinez Campos si trova in grande imbarazzo e chiede rinforzi.

« Oggi il generale Castells ha battuto il nemico, che, malgrado dei suoi molti cannoni, dovette ritirarsi, perdendo parecchi morti e feriti e 51 prigionieri. Il generale Saballs attaccò Martinez Campos. Le operazioni militari proseguono colla massima energia. »

— La *Liberté* pubblica i seguenti dispacci dalla Spagna:

« *San Sebastiano, 21 agosto.* — La guarnigione d'Hernani ha fatto, ieri mattina, una sortita combinata colle guarnigioni di San Sebastiano e di Renteria. I carlisti furono cacciati da tutte le posizioni importanti che occupavano sopra le alture di Montevideo.

« Dalla Navarra si annunzia che il pretendente è stato ricevuto freddamente dai villaggi di Solona. A Estella il clero fece delle rimostranze e domandò che la guerra fosse condotta senza pietà.

« *Bourg-Madame*, 21. — I carlisti che difendono Seo d'Urgel cominciano a scoraggiarsi. Ieri la cittadella e il forte Castillo hanno sofferto assai. »

—

Un dispaccio da Berlino, 20 corr., ai giornali inglesi, reca:

« Il conte Münster, ambasciatore di Germania a Londra, arriverà quest'oggi, proveniente da Varzin.

« Il conte Hatzfeld, ministro di Germania a Madrid, si reca sul Reno, e di là farà ritorno al suo posto.

« Il vescovo di Kulm indirizzò al clero della sua diocesi delle istruzioni concernenti la formazione dei Comitati elettorali in occasione della prossima elezione dei membri delle fabbricerie. »

—

Un dispaccio dall'Annover, 21, al *Journal de Genève* reca, che nell'elezione di un deputato al Reichstag venne eletto il signor Bröhl, candidato regionalista ultramontano, contro il sig. Aldekop, candidato liberale.

I democratici socialisti si sono astenuti.

—

Telegrafano da Madrid, 20, al *Times*:

« Il vapore mercantile *Express*, che saltò in aria nel porto di Barcellona il 17 agosto, alle 5 pom., apparteneva alla Casa Pugel e Castells. Esso era carico di polvere, di cartuccie e di bombe destinate agli spagnuoli che assediano i forti di Seo d'Urgel. Vi furono 17 morti ed una ventina di feriti gravemente.

« L'esplosione avvenne dapprima su di una barca che trasportava delle munizioni a bordo del vapore, e si estese al vapore stesso. S'ignora la causa del sinistro, che gettò lo spavento in Barcellona e nei suoi dintorni. »

—

Il granduca ereditario di Russia è partito per Copenaghen sul *yacht* la *Tsarevna*.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 22. — È giunto ieri sera da Milano il principe Ibrahim, figlio del Khedive, con numeroso seguito. Egli fu visitato questa mattina dal conte Panissera, mastro di cerimonie di Sua Maestà.

Ragusa, 22. — I turchi uscirono da Trebigne ed attaccarono gl'insorti. Il combattimento durò sei ore. Ciascuna delle due parti rimase padrona delle sue posizioni.

Costantinopoli, 22. — S. M. il sultano ha nominato Mahmoud-pascià presidente del Consiglio di Stato; Midhat-pascià ministro della giustizia, e Hussein Avni-pascià ministro della guerra.

Seo d'Urgel, 22. — Le truppe alfonsiste hanno occupato il villaggio di Castel Ciudad. Le batterie continuano a battere in breccia la cittadella, che è assai danneggiata.

Puycerdà, 22. — I generali Arrondo e Ciurlot, con 6000 uomini, giunsero qui stamane, provenienti da Olot. Essi si recano a Seo d'Urgel.

Il generale Jovellar prese il comando delle truppe assedianti.

Ragusa, 22. — Molti montenegrini vanno ad unirsi agli insorti. Questi si sono impadroniti del forte di Kurzaz e di 7 fortini costruiti da Omer-pascià, i quali coprivano Gatzko, Bilek e Niksich.

Parlasi della destituzione di Dervich-pascià.

Milano, 23. — Il principe Umberto è partito questa mattina pel campo di Somma onde assistere alle manovre. Oggi ritornerà a Milano e domattina assisterà al trasporto delle salme dei caduti il 4 agosto 1848 in difesa di Milano.

Londra, 23. — Il *Times* ha da Costantinopoli in data del 21:

« Gli ambasciatori d'Austria-Ungheria, di Germania e di Russia, col consenso dei loro colleghi, hanno proposto di inviare alcuni consoli in Bosnia per avvertire gli insorti che essi non hanno da aspettarsi alcun aiuto dall'estero, e consigliarli a deporre le armi ed a sottoporre i loro lagni ad un commissario speciale. La Porta accettò questa proposta e nominò commissario Server-pascià. »

Ragusa, 22. — Gl'insorti, colla presa del forte di Kurzaz, che è sulla strada che conduce a Nikics, e dei sette fortini presso Gatzko, s'impossessarono di cannoni, armi e munizioni.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	21	23
Rendita Italiana 5 %	75 42	75 55
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo Germanica	230 —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Obbl. SS. FF. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA

23 agosto (ore 11 1/2 ant.)

Pochi affari alla Borsa odierna che fu piuttosto dominata da incertezza, per le notizie che l'*Agenzia Stefani* ci comunicò sull'insurrezione dell'Erzegovina.

Rendita 77 80 chiudendo 77 70 per fine e 77 65 per contanti.

Le Banche Romane furono segnate a 1430.

Altri valori nominali.

Cambi deboli.

Francia 106 50.

Londra 27.

Oro da 21 56 a 21 58.

Tendenza generale discreta.

(Ore 4 pom.)

Il ribasso di Parigi accennatoci dal telegrafo influì pure sulla nostra Borsa ove si contrattò la Rendita da 78 45 a 78 60 chiudendo a 78 47 1/2 richiesta.

Altro in trattato.

—

FIRENZE	21	23
Rendita Italiana 5 %	75 40 a	75 35 a
Napoleoni d'oro	21 57 a	21 54 a
Londra 3 mesi	27 08 a	27 — a
Francia a vista	107 73 a	107 67 a
Imprestito Nazionale	— —	59 50 a
Azioni Tabacchi	855 —	825 — a
Az. Banca Naz. (nuove)	1960 —	1965 —
Strade ferr. Meridionali	333 — a	333 — a
Obbligazioni dette	230 —	— —
Banca Toscana	1165 —	1165 — a
Credito mobiliare	734 —	735 — a
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (Ore 3 13 pom.)	21	23
Rendita Francese 3 %	66 55	66 32
» » 5 %	104 67	104 65
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	72 35	72 10
» » 3 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	205 —	202 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	221 —	222 —
Ferrovie Romane, azioni	68 —	67 —
Obbligazioni Lombarde	236 —	232 —
Obbligazioni Romane	222 —	222 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15 1/2	25 16 1/2
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4
Consolidato inglese	— —	94 —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

Spoleto, 22 agosto 1875.

La famiglia Bedini, con l'animo compreso da immensa esultanza, rende pubbliche testimonianze di stima e di **riconoscenza** al sig. dottor **Angelo Bocchini**, che con premurose quanto intelligenti cure, prodigiosamente guariva da gravissimo ileo-tifo il prof. Alessandro Bedini, preside di questo istituto agrario.

Se la vita è il primo dei beni, di quanti affetti è meritevole chi ci conservò tanto tesoro!

D'AFFITTARSI AL PRESENTE

Camera e Salottino

elegantemente mobiliati, posizione centrale, via della Vite, 34, p. 1°.

LA TIPOGRAFIA dell'OPINIONE

nello stabilirsi nel nuovo locale di via del Seminario, 87, si è fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi per potere eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

Essa s'incarica pure della stampa di giornali d'ogni dimensione sì quotidiani che settimanali o mensili.

ANTIEPILEPTICUM

Epilessia e Malcaduco

Guarita radicalmente colla Polvere Antispasmodica di W. Wepler di Berlino. Prescrizione del dottor F. Starck I. R. Protomedico e Specialista per l'Epilessia. Prezzo d'ogni scatola originale L. 12 con istruzione. Si spedisce dietro richiesta per Posta raccomandata mediante L. 2 in più, e per Ferrovia con porto a carico del committente.

Depositi: Napoli, farm. **Ambrosini e Comp.**, via Salvator Rosa, 210; Milano, presso Teofilo Codemo, farm., via Nirone, 2.

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di una efficacia meravigliosa per la potenza di assimiliazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il *gesso*. L'acqua di **Pejo**, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune Farmacie si tenta vendere per Pejo una acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati, esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo — Borghetti.** In Roma, presso Paul Caffarel, 19, Corso. (3)

RITROVATO IMPORTANTISSIMO!

LA CUCINA AUTOMATICA — ECONOMICA — PORTATILE

Sistema **COPPI e NERI** con privativa

Con questa cucina che fondasi sull'applicazione del principio fisico dell'isolamento del calorico, si ottiene la carne lessata ed un eccellente brodo (consommé) con soli 10 minuti di un buon fuoco.

L'economia che si ottiene con questa cucina è del 90 0/0 sul combustibile e del 50 0/0 sul condimento (sale). Si dice portatile perchè la chiusura ermetica, della quale è provvista la marmitta impedisce al liquido di scorgare durante il trasporto della cucina che, si può fare a guisa di una sacchetta da viaggio per mezzo delle cinghie e maniglie, delle quali è provvista esteriormente all'apparecchio isolatore del calorico.

Cucine della capacità di litri	4	L. 15 —
»	6	» 18 —
»	9	» 25 —
»	18	» 35 —
»	30	» 45 —
»	40	» 60 —

Deposito per l'acquisto in Roma da NATALI all'Emporio in via del Corso; in Firenze da PINEIDER, piazza della Signoria.

Malle Ghiacciaia perfezionata

per produrre un vero blocco di ghiaccio in 5 o 6 minuti senza alcun pericolo nè difficoltà e ad un prezzo insignificante. — Fabbrica privilegiata di G. B. Toselli, 213, rue Lafayette Parigi. Deposito a Roma presso Novi, Ferrata e Fumagalli, via del Corso; a Firenze Cesare Garinei, magazzino inglese, Por S. Maria; a Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale.

TRATTATO DELLE PANDETTE

di C. L. ARNDTS

Versione italiana con copiose note e confronti sul Codice civile del Regno d'Italia, del comm. **Filippo Serafini** (Volumi tre).

La suddetta opera si spedisce franca di porto verso l'invio di lire P27 ; aprof. *Filippo Serafini* in

SONNI TRANQUILLI

PIROCONOX

per la pronta ed infallibile distruzione delle zanzare

Non contenendo carbone non arrecano alcun incomodo anche alle persone le più delicate.

PREZZO CENT. 80 LA SCATOLA

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Burro ottenuto in pochi minuti

COLLA SPEDITIVA

Nuova Macchina a movimento Centrifugo.

Colla **Speditiva** si ottiene il burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2	L.	8 —
» » 5	»	12 —
» del termometro centigrado	»	1 —
Spesa d'imballaggio	»	0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e COMP., in Milano, via S. Prospero, N. 7

Spacciandosi taluni per inventori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè *vera specialità dei fratelli Branca e Comp.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di *Fernet* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet-Branca* e che gli ottennero il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli Branca e Comp.*, e che la capsula timbrata a secco è assicurata e il collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multe e danni.**

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi servo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli BRANCA e C., di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così co' presente intendo di constatarne i casi speciali, nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato nel pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qual ivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno e unito o coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Que ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vermi, sarà bene, quando a tempo debito e di quando in quando prendendo qualche cucchiaino del **Fernet-Branca**, onde si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose sua cennata.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con bicchierino di vermouth, assai più proficuo è invece di prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino come ho per mio consiglio veduto praticare con decisa profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio al signor BRANCA, che seppe introdurre un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne pervengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente « **LORENZO** dott. **BARTOLI**
« Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI

Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo, nell' ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il **Fernet** dei **Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **CARLO VITTORELLI**
Dott. **GIUSEPPE FELICETTI**
Dott. **LUIGI ALFIERI**
MARIANO TOFARELLI, Economo provveditore.
Sono le firme, dei Dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
Per il Consiglio di Sanità
Cav. **MARGOTTA**, Segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet Branca**: e precisamente in casi di debolezza ed atonia delle stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico Dottor **VELA.**

PREZZO: una bottiglia L. 3 50 — mezza bottiglia L. 1 75.

Spese d'imballaggio e tras. a carico dei committenti. Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

In **Roma** deposito e vendita presso l'**Agenzia A. Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

100 BIBITE

Si vende in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Via Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

IMPAREGGIABILE

ETERE DELLE 100 BIBITE

della fabbrica di G. R. SACCO di Torino

Menta, Anici, Arancio, Fior d'Arancio, Limone Costumé Cannella

L. 1 50 *flacon di grammi 60*

Ogni boccetta serve per 100 e più BIBITE bastando un mezzo gramma per aromatizzare un bicchiere d'acqua comune: mentre estingue la sete questo ETERE rende l'acqua salubre, facilita con efficacia la digestione e la respirazione, abbatte il nervoso, ed è tonico. Si raccomanda a tutti, ed in ispecial modo ai signori villeggianti ed agli eserciti in campagna, tanto per l'utilità e comodità cui possono trovare.

SAPONE SOLFOROSO

per Bagni

e per toeletta

Questo oltre all'uso della toeletta serve a far scomparire le piccole eruzioni cutanee, ha pure azione medicamentosa facendone frizioni mentre si prendono Bagni.

Prezzo Cent. **80**

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

ODORE DEI PIEDI SUDATI

L'Hydrocérasine

acqua di toeletta igienica, distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che modera senza arrestare, permette le lunghe marcie ed è anche preservativo delle gelature.

L. 2 50 la bottiglia.

Deposito in *Roma* presso l'Agenzia *A. Taboga*, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 45.

Acqua rigeneratrice

dei Capelli.

L'uso di quest'acqua, che non contiene sostanze caustiche, nè nitrato d'argento, e che non macchia la pelle restituisce ai capelli il primitivo colore.

Modo d'usarla

Si agiti la bottiglia vi si immerga una spugna che, bene impregnata del liquido, si passa ripetutamente sopra i capelli avendo cura che siano bagnati fino alla cute. Dopo qualche giorno avranno ripreso il primitivo colore ed allora basterà fare la stessa operazione ogni 4 giorni.

Prezzo Lire italiane **2,50.**

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Economia dell'80 per 0/0

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissime per cuocere ovunque ed anche in marcia. Capacità 1/3, 1/2, 1, 2, 4, 6, 8, 10 e 12 litri.

Economia enorme di carbone di legna dell'80 per 0/0.

F. Gervais e C. fabbricanti brevettati s. g. d. g.
9, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi, via Panzani, 28. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier)
Proprietà dello Stato francese
AMMINISTRAZIONE
Parigi,
Boulev. Montmartre, 2

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hôpital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. — Affezioni alle reni, della vescica, renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, l'albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinarii, la gotta, il diabete, l'albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale* in Genova, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso, Paul Caffarel, Farmacie Marignani ed Ottoni. (1)

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS
ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Celèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

BAUER E C. ALL'ELVETICA

Milano

VIA SILVIO PELLICO, 14

CALDAIE E MOTORI — CALDAIE E MOTORI

CALDAIE E MOTORI

AI CALVI

POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato garantito fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produce.

PREZZO L. 10 IL VASETTO

N. B. Per le persone che desiderassero assicurarsi del risultato prima di effettuarne il pagamento, il prezzo del vasetto è di Lire 80. In questo caso il vasetto sarà spedito o consegnato a chi giustificherà d'aver fatto il versamento di tal somma a titolo di deposito, presso persone di fiducia ed a favore dei signori C. FINZI e C. con condizione espressa che tal deposito non potrà essere ritirato prima dei 50 giorni occorrenti alla constatazione del risultato promesso. — Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

CERTIFICATI

Napoli, 15 Novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della Pomata italiana preparata dal signor Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo, rilascio il presente certificato ad onor del vero. TITO SPINARDI, Meccanico, Strada Faria, 48.

Firenze, 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova Pomata italiana, preparata dal Signor Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

FRANCESCO MARTINELLI, Impiegato alla REAL CASA addetto alla Guardaroba di S. M. il RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra: PAOLO FORNERO, Guardia-portone della REAL CASA.

Io sottoscritto dichiaro, per la verità, che essendomi servito della nuova Pomata italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno risultato, poichè in soli 30 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova, rilascio al suddetto Signor Amantini il presente certificato, onde se ne possa servire pubblicamente. LEOPOLDO NOCCHI, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Masetti-Fedi.

Confermo quanto sopra: LUIGI TORRINI, Parrucchiere.

Firenze, 17 Agosto 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva), ne ottenni il successo desiderato. GIACOMO MAZZ, Musicista, via della Costa S. Giorgio, 35.

Firenze, 28 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 45 giorni di unzione, i capelli mi ritornarono completamente come erano prima, e me ne dichiaro perciò soddisfattissimo.

GIROLAMO EVA, Proprietario del Caffè del Giappone.

Firenze, 6 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni lo scopo desiderato. Tutti i capelli mi ritornarono mediante la semplice unzione durante 40 giorni, e son ben lieto di rilasciare al Sig. Amantini il presente certificato da valersene privatamente e pubblicamente. BERNARDO EUGENIO, via Cimabue, N. 7.

Gent.mo amico — *S. Marco in Lamis, 26 gennaio 1875.*

Vedo che la vostra Pomata comincia a fare i suoi prodigiosi effetti trovandosi la mia testa quasi coperta di primi capelli quantunque non sono passati che soli 18 giorni. Mi auguro che in meno di 30 giorni avrò messi i capelli.

Io non ho mancato raccomandare la detta Pomata ed è per questo che molti la desiderano. Vi rimetto perciò L. 50 acciò spedite all'indirizzo di Francesco Moscio S. Severo, cinque vasetti della predetta Pomata. — In appresso riceverà altre commissioni. Vi saluto

Ferdinando del Gaudio.

Il Diritto

Giornale della Democrazia Italiana

ANNO XXIII.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Anno L. 30 — Semestre L. 16 — Trimestre L. 9.

Un numero separato Cent. 10, arretrato 20

Per l'Estero più le spese postali.

Direzione ed Amministrazione, Roma, Foro Trajano, 37.

Le domande d'abbonamento e l'invio di denaro dev'essere fatto esclusivamente all'amministrazione del giornale.

Gli abbonati d'un anno che spediranno L. 15 in più dell'abbonamento (L. 45 in tutto), avranno diritto anche ad una copia del *Grande Vocabolario Italiano Francese* il cui prezzo in commercio è di L. 40.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES fr. 7 e 12. Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. Salles, prof. chimico. 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 346.

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

MANTICE IDRAULICO PERFEZIONATO

INVENTATO E FABBRICATO

dal meccanico Giuseppe Rosange

Diploma di privilegio e medaglie

Con questo apparecchio, che è di facilissima applicazione, si ottiene senza *alterare menomamente* i depositi, e colla *più grande rapidità*, il travaso di qualunque specie di liquido da recipienti chiusi, come botti, caratelli, ecc. — Pel travaso dell'Olio dagli Orci o di qualunque altro liquido da recipienti aperti, al Mantice Idraulico va aggiunto un apparecchio elastico speciale, che si vende separatamente.

Prezzo del Mantice Idraulico ed accessori	L. 60
» dell'apparecchio elastico necessario pel travaso dell'Olio dagli Orci e di qualunque altro liquido da recipienti aperti	» 40

Imballaggio e porto a carico dei committenti.

I cataloghi si spediscono *gratis*.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da Cesare Carbone

ACCHIAPPAMOSCHE PRUSSIANO

Di cristallo purissimo e di forma elegante, è il più comodo ed utile apparecchio per tenere nelle vetrine, negozi, nelle case, ecc.. e liberare dalle mosche, impedendo loro di guastare merci e mobili.

PREZZO L. 2.

Si spediscono solo per ferrovia in porto assegnato coll'aumento di cent. 50 per spesa d'imballaggio.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, e Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in 10 minuti si può fare il **ghiaccio, latti, sorbetti, ecc.**

Prezzo della Macchina da 8 gelati . . . . L. [illegible]
» » » 16 » . . . . . » [illegible]

Deposito centrale a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, presso L. Corti, piazza Crociferi, 47-48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce in provincia ben imballata coll'aumento di L. 1 per l'imballaggio.

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE DEPURATIVO E PURGATIVO

Approvato dal R. Governo e dalla Sanità di Roma

Questo composto guarisce gran parte delle malattie prodotte da vizi umorali, riattiva le secrezioni e la digestione. È giovevole nella rachitide, nella scrofola, nelle malattie cutanee e nelle veneree inveterate. È un ottimo purgante non producendo veruna irritazione.

Unico deposito in Roma, presso la Farmacia Peretti, Piazza S. A. della Valle N. 36. — Firenze, Bianchi, Borgo la Croce N. 25 — Milano presso F. Crivelli, Agenzia *Pangels* Via S. Pietro all'Orto N. 13 — Viterbo, presso la Farmacia di Camillo Spinedi — Bologna, presso l'Emporio generale di pubblicità Via Venezia N. 1769 — Venezia, Farmacia A. Campo S. Luca — Napoli, Farmacia Napolitana Strada di Chiaja N. dirimpetto S. Orsola e Piazza Garibaldi presso il Carmine Palazzo vari N. 1 p. 2°

Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. 2 25, in Roma se la richiesta di un numero non minore di 24 boccette gode lo sconto del cent. 25 per boccetta. Per la spedizione dirigersi in via dell'A... num. 60, piano quarto, dal proprio autore, ROMA.